

Comunicato stampa

In vista della Giornata del Malato il Vescovo Elio Tinti riflette sulla complessa situazione della sanità nella nostra Provincia e indica le possibili strade da percorrere

Scelte condivise

Mentre ci stiamo avvicinando all'11 febbraio, la Giornata del Malato, sento forte il bisogno di esprimere la mia vicinanza a chi è nella sofferenza e altrettanto forte sento la necessità di esprimermi su quanto sta avvenendo nella sanità provinciale, in previsione del Pal, il Piano Attuativo Locale, e non solo. Sono consapevole che le spese sanitarie non possono essere fuori controllo e che i conti vanno mantenuti o, come nel caso della nostra Provincia, riportati in ordine. Ma su una cosa desidero essere chiaro: se sacrifici ci sono da fare, devono essere da parte di tutti.

L'ospedale di Baggiovara ha drenato tante, troppe risorse; so perfettamente che, in un certo modo, è al servizio di tutta la popolazione della Provincia di Modena e non solo dei modenesi e quindi tutti dobbiamo contribuire, ma trovo profondamente iniquo far pagare questo dissesto prevalentemente agli ospedali della periferia. Ospedali come quello di Carpi e di Mirandola, che c'erano ben prima di Baggiovara, che per decine e decine d'anni hanno svolto onorevolmente il loro compito. E che, aspetto da non sottovalutare, sono stati fortemente aiutati nella crescita dalla generosità di tante persone. Non può essere penalizzato proprio quel territorio che più ha donato e meno ha chiesto.

Pur capendo la difficoltà del momento, ritengo che non ci si debba arrendere davanti a scelte che, in certi momenti, sembrano già essere state prese dall'alto.

Credo fermamente che i politici che rappresentano i cittadini abbiano il dovere di fare il possibile per far sentire la voce del territorio in Regione e voglio che sappiano che la voce del Vescovo si unisce alla loro, per dar ancora più corpo alle nostre esigenze.

Non è una battaglia di retroguardia questa, ma una battaglia per difendere e tutelare la salute di migliaia di persone. Davanti a ciò tutti dobbiamo sentirci interpellati e coinvolti.

Non è impossibile ottenere i risultati richiesti dalla Regione – rientrare dal disavanzo di 26 milioni di euro causati in larga parte da Baggiovara -; la prima cosa da fare è semplificare la realtà, dunque dividere la Provincia in tre aree, Nord, Centro, Sud.

Ognuna farà i sacrifici necessari – che non è detto debbano coincidere con quelli richiesti -, ma chi ha speso di più e con una certa dissennatezza, dovrà pagare di più. E' la giustizia che lo richiede, non il Vescovo.

Il Santa Maria Bianca e il Ramazzini sono ospedali di qualità che rischiano di diventare ospedali di contea, la cosa è inammissibile. Propongo la realizzazione di una sorta di 'grande area' tra i due nosocomi, esattamente come dovrebbe realizzarsi tra Policlinico e Baggiovara.

Non si può parlare di miglioramento di efficienza gestionale se si penalizzano solo alcuni. Lo dico chiaro e forte, non ci sono cittadini di seconda o terza categoria, tanto meno ci sono malati di seconda o terza classe.

Riorganizzare gli ospedali per aree omogenee lo richiede la modernità, ma pretendere di livellare al basso la periferia mantenendo inalterato il centro non mi pare la scelta corretta. Inoltre ritengo che, per far quadrare i conti, vadano prese in considerazione tutte le aree della sanità compresa quella amministrativa: chi è 'ai piani alti' non è meno intoccabile degli altri, ha solo responsabilità diverse, ma non dovrebbe godere di alcun tipo di privilegio. Eppure i tagli avvengono là dove non si dovrebbe, e non colpiscono solo il personale sanitario che vede sminuita quando non svuotata la propria professionalità, vanno a colpire soprattutto i malati e i loro famigliari e questo, come Vescovo, lo condannerò sempre.

Desidero profondamente che queste mie parole non vengano accolte come una presa di posizione contro qualcuno o qualcosa, l'intento è l'esatto contrario, vogliono essere parole pro qualcosa e qualcuno, anzi, pro tutti e ciascuno.

Se sembrano un po' forti mi rincesce, ma la Chiesa non può emarginarsi dalla vita, non ci sono questioni 'alte' o 'basse' quando riguardano la persona. Se Dio si è incarnato in Gesù Cristo vorrà pur dire qualcosa, se il Signore è sceso in terra in mezzo a noi vorrà pur indicarci qualcosa. E quel qualcosa è semplice, il Signore Gesù era uomo tra gli uomini per far capire a tutti che l'uomo è la realizzazione più preziosa del creato e per questo va difesa. Con amore, rispetto verso tutti ma con chiarezza ed estrema fermezza quando le situazioni lo richiedono. E questa è una situazione che lo richiede perché è in questi mesi che si delinea la sanità della nostra provincia per i prossimi dieci anni.

Chiedo dunque a tutti di fare la propria parte: ai politici e agli amministratori sanitari di comportarsi come buoni padri di famiglia, con equilibrio, saggezza, lungimiranza; ai professionisti – medici, infermieri, tecnici – di difendere il loro ruolo senza egoismi, ricordando sempre che sono loro ad interloquire con i pazienti; alle associazioni di volontariato socio-sanitario che sono tante e molto attive sul territorio, di essere coese e di non temere di far sentire la propria voce.

Con pacatezza ed equilibrio, ma con la dovuta fermezza, sono certo che si troveranno le strade migliori per garantire a tutti, e sottolineo ancora una volta tutti, i cittadini della nostra Provincia quella buona sanità che hanno sempre, meritatamente, avuto. Ai malati e alle loro famiglie voglio dire ancora una volta che sono loro a starmi particolarmente a cuore e che non si devono sentire abbandonati. Nella ricerca del bene comune ci possono essere momenti difficili, anche di smarrimento, momenti in cui si è tentati di imboccare la strada più semplice, ma quando alla fine prevale il buonsenso tutto si aggiusta. A volte basta solo un po' di coraggio e la volontà di sentirsi uniti nel raggiungimento di un obiettivo importante. La sanità non può diventare un campo di battaglia dove vincono i più forti, la sanità è terreno di tutti. Allora mettiamoci in gioco e soprattutto chi ha il potere di farlo, impegni le risorse con giustizia e ponderazione. Ascoltando le voci dei vari territori, in un dialogo costante che può portare solo risultati positivi.

Il Vescovo è in cammino con tutti voi. Lo dico sommestamente, con la coscienza delle mie fragilità, ma lo dico convinto. Contate su di me. I malati, che sono al centro della mia preghiera, devono sapere di avere, in me, un amico e un garante. Conosco la sofferenza da vicino ed è con la commozione nel cuore e la fermezza nell'anima che parlo. Dio e Maria Santissima che proprio l'11 febbraio ricordiamo nell'apparizione di Lourdes alla piccola Bernadette Soubirous, ci accompagnino nelle nostre scelte e nelle nostre vite.

+Elio Tinti, Vescovo